

L'ARGUTA INTENZIONE

STUDI IN ONORE DI GABRIELLA MICKS

a cura di
Andrea Mariani
Francesco Marroni



Monografie del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterarie
Università degli Studi “G. d’Annunzio” – Chieti-Pescara
Collana diretta da Annalisa Goldoni

L'ARGUTA INTENZIONE
STUDI IN ONORE DI GABRIELLA MICKS

a cura di Andrea Mariani e Francesco Marroni

Liguori Editore

Segreteria di redazione: Paola Evangelista, Barbara Iervese, Eleonora Sasso, Amelia Toscani, Alfonso Viola.

Il contributo grafico per le immagini inserite tra le 5 sezioni del volume è di Gabriele Aldo Bertozzi, che qui si ringrazia.

L'illustrazione in copertina è di Deborah DeWitt Marchant.

Il volume è stato pubblicato grazie ai contributi del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterarie e della Facoltà di Lingue dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore

(Legge n. 633/1941: http://www.giustizia.it/cassazione/leggi/1633_41.html).

Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla citazione, alla riproduzione in qualsiasi forma, all'uso delle illustrazioni, delle tabelle e del materiale software a corredo, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla registrazione analogica o digitale, alla pubblicazione e diffusione attraverso la rete Internet sono riservati, anche nel caso di utilizzo parziale.

La riproduzione di questa opera, anche se parziale o in copia digitale, è ammessa solo ed esclusivamente nei limiti stabiliti dalla Legge ed è soggetta all'autorizzazione scritta dell'Editore.

La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge.

Il regolamento per l'uso dei contenuti e dei servizi presenti sul sito della

Casa Editrice Liguori è disponibile al seguente indirizzo:

http://www.liguori.it/politiche_contatti/default.asp?c=legal

L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali e marchi registrati, anche se non specificamente identificati, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi o regolamenti.

Liguori Editore - I 80123 Napoli

<http://www.liguori.it/>

© 2006 by Liguori Editore, S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati

Prima edizione italiana Ottobre 2006

Mariani, Andrea (a cura di) :

L'arguta intenzione. Studi in onore di Gabriella Micks/Andrea Mariani, Francesco Marroni
(a cura di)

Napoli : Liguori, 2006

ISBN-13 978 - 88 - 207 - 4601 - 8

1. Letteratura inglese e americana 2. Filologia e linguistica I. Titolo.

Aggiornamenti:

14 13 12 11 10 09 08 07 06

10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0

INDICE

- 1 *Presentazione*

Letteratura inglese e americana

- 7 Frightening Women, Powerful Women: History and Gender in the English Renaissance
di *Clara Mucci*
- 25 Mary Wollstonecraft: la lettera come spazio di riflessione
di *Paola Partenza*
- 41 Melville's *Frankenstein*
di *Annalisa Goldoni*
- 51 Il modello topologico nel *Werner* di Byron
di *Alfonso Viola*
- 71 John Ruskin: Memory and Taste in *The Seven Lamps of Architecture*
di *Francesco Marroni*
- 79 "Identity" e "Entity": il filosofo e lo stoico nella poesia di Emily Brontë
di *Paola Evangelista*
- 91 The Road to *Land and Freedom*: Homage to William Morris
di *Eleonora Sasso*

- 103 *John Jago's Ghost* e i fantasmi di Morwick Farm
di *Barbara Iervese*
- 123 The Discordant Poetics of Arnold and Clough. Arthur Hugh
Clough's Lost Reply to Matthew Arnold
di *Renzo D'Agnillo*
- 127 Joyce e Dante: una riconsiderazione
di *Leo Marchetti*
- 137 Forms of Paradox in Ted Hughes's Poetry
di *Marilena Saracino*
- 149 Philip Larkin, la fotografia e il tempo: *Lines on a Young Lady's
Photograph Album*
di *Anna Enrichetta Soccio*
- 159 Il tema del potere in *The Changing Light at Sandover* di James Merrill
di *Andrea Mariani*
- 171 Nel labirinto: *The Invention of Solitude* di Paul Auster
di *Mirella Vallone*
- 179 A Gothic 'Twist' to the Victorian London: Polanski's Pilgrimage to
the Dickensian Underworld
di *Raffaella Antinucci*

Altre letterature

- 193 Una sublime ferocia: note sulla fortuna di Shakespeare in Francia
di *Rosalba Gasparro*
- 211 Giuseppe Baretti, viaggiatore, critico e testimone della cultura inglese
del Settecento
di *Giuseppe De Matteis*
- 225 *Le quattro stagioni*. Poesia e musica in Gabriele Rossetti
di *Marilena Giammarco*

- 235 Il paradosso ontologico della *Storia sentimentale dell'impero britannico*
di Borislav Pekić
di *Persida Lazarević Di Giacomo*

- 259 Iosif Brodskij: il dialogo del poeta con la lingua
di *Monica Perotto*

Filologia e linguistica

- 275 La vita degli Dèi e le anime dei viventi in *Fedro* 245c 9-249d 4
di *Alfonso De Petris*

- 297 Aspetti della presenza longobarda in Abruzzo
di *Elisabetta Fazzini*

- 307 La filologia del Terzo Millennio
di *Antonio Sorella*

Traduzione e interpretazione

- 317 Gli sbocchi professionali del mediatore linguistico
di *Roberto Bertozzi*

- 339 Alcuni problemi e difficoltà del processo traduttivo
di *Sylvia Handschuhmacher*

- 353 La traduzione nel mirino della fedeltà rispetto al testo originale. *Aus dem Leben eines Zaugenichts* di Joseph von Eichendorff
di *Demeter Michael Ikonomu*

- 367 Il comunicatore aziendale multilingue
di *Ottavio Ricci*

- 381 Professional Translators: Academic Training towards Quality
di *Barbara Delli Castelli*

Storia della cultura

- 397 Frammenti di pittura floreale
di *Brigida Di Leo*
- 409 The chameleonic *Beggar's Opera*
di *Luciano Paesani*
- 427 Il desiderio della madre perduta di Helma Sanders-Brahms
di *Anita Trivelli*
- 441 Jean Racine e il "mondo" di Port-Royal
di *Bernardo Razzotti*

ALCUNI PROBLEMI E DIFFICOLTÀ DEL PROCESSO TRADUTTIVO

di *Sylvia Handschuhmacher*

Premessa

Nell'analisi del processo traduttivo e, in particolar modo nelle strategie traduttive, ovvero il modo di affrontare una traduzione a livello extralinguistico e linguistico, si possono enucleare tre prospettive che spaziano dallo specifico al generale: la prospettiva orientata verso singoli problemi e difficoltà, la prospettiva più ampia mirata a modelli e, infine, la prospettiva olistica finalizzata al testo. Queste tre prospettive rispecchiano le componenti delle competenze indispensabili per la traduzione attiva e passiva, vale a dire le competenze linguistiche, testuali e culturali.

Come è noto, il processo traduttivo è a volte complesso e determinato da alcuni fattori soggettivi. Pertanto la traduzione stessa richiede una serie di accorgimenti e procedimenti intuitivi e cognitivi, "riflessi" e "riflessioni".

Da un'attenta analisi testuale secondo aspetti funzionali, semantici, pragmatici e stilistici risultano le unità traduttive, unità strutturali e funzionali che possono sovrapporsi completamente o solo in parte. I problemi maggiori si pongono là dove non c'è corrispondenza esatta, ma quando è necessario ricorrere a cambiamenti lessicali, grammaticali, funzionali, stilistici o semantici.

Uno dei concetti più discussi è quello dell'equivalenza¹. In tal senso Snell-Hornby² riscontra 58 tipi diversi di equivalenza nella letteratura scientifica sul tradurre. Tuttavia, nella descrizione del processo traduttivo l'equivalenza non è sinonimo di identità, non si riferisce all'esatta riprodu-

¹ Cfr. Bertozzi, 1999.

² Cfr. 1986 ed., p. 15.

zione dell'originale del testo tradotto, ma al rapporto che s'instaura tra l'originale medesimo e la sua traduzione, un rapporto di pari dignità che presuppone una duplice fedeltà e al testo di partenza e al destinatario della traduzione. Questo concetto diventa tanto più importante quanto più la corrispondenza esatta tra unità traduttive viene meno, come nei casi di seguito trattati³.

1. *Varietà linguistiche*

Numerosi testi non si limitano all'uso della lingua standard, poiché l'autore inserisce varietà linguistiche come mezzi stilistici che arricchiscono il suo testo e, pertanto, il potere connotativo. In testi letterari le varietà citate possono servire per caratterizzare i protagonisti, per definire il loro *background* socioculturale, delineare meglio l'ambientazione. Dialetti, socioletti e lingue pidgin si distinguono dalla lingua standard per le loro caratteristiche fonologiche, morfologiche, lessicali, sintattiche, pragmatiche e soprattutto sono legati fortemente alla cultura locale. Il traduttore deve quindi disporre delle competenze linguistiche e culturali per riconoscere le varietà linguistiche come tali. Le difficoltà maggiori consistono allora nella scelta delle procedure traduttive adeguate⁴.

La lingua crea identità e le varietà linguistiche portano in sé sempre i valori e lo status del rispettivo gruppo che le parla. Il significato e le associazioni che provocano sono legati strettamente alla cultura di appartenenza. Come rendere per esempio l'espressione siciliana di Giovanni Verga nel racconto "Cavalleria rusticana": "facemu cuntù ca chioppi e scampau, e la nostra amicizia finiu" senza perdere proprio parte di questi valori?⁵ Le strategie traduttive di varietà linguistiche, dialetti e lingue pidgin sottolineano quindi l'importanza della lingua nella creazione di identità culturale e il ruolo svolto dalla traduzione nel contesto.

La traduzione in altro dialetto è una possibilità, ma è inadeguata se il

³ Per le difficoltà specifiche del tradurre si vedano anche P. Newmark (1981), *Approaches to Translation*, Oxford: Pergamon, trad. it. di Flavia Frangini, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano: Garzanti, 1988; E. Fleischmann, *Translationskompetenz*, Tübingen: Stauffenburg, 2004.

⁴ Cfr. Newmark, 1988, p. 212.

⁵ La traduzione è stata risolta con un'esplicitazione: "viel versprechen, wenig halten, läßt die Freundschaft bald erkalten", in Giovanni Verga, *Cavalleria rusticana. Racconti*, üb. v. Sabine Schneider, München: dtv zweisprachig, 1993, p. 8.

background culturale contrasta con l'identità dei protagonisti (se il dialetto è, ad esempio, viennese, mentre il romanzo è ambientato nel sud degli Stati Uniti).

La soluzione adeguata per tradurre le varietà linguistiche sembra essere la resa in un socioletto, poiché il testo di arrivo s'inserirebbe così con discrezione nella cultura di arrivo. Regionalismi, differenziazioni etniche e identità culturali si risolverebbero invece in una varietà familiare anche al lettore.

Spetta al traduttore decidere quali aspetti della varietà linguistica siano i più rilevanti per la traduzione, quindi ad esempio, l'aspetto colloquiale o quello regionale e culturale. Le difficoltà minori sono rappresentate in genere dai socioletti, dato che solitamente esistono in ogni lingua varietà che corrispondono a gruppi sociali secondo classe, età o sesso.

Testi con varietà che deviano dalla lingua standard possono rappresentare difficoltà notevoli per la traduzione poiché nella stessa potrebbero andare persi alcuni aspetti. Il che significa che ogni traduzione sembra essere un compromesso, se non addirittura un'impresa utopica di cui parla Ortega y Gasset (1976).

Riflessioni sulla funzione della traduzione e il pubblico a cui è destinata aiutano nella scelta delle strategie traduttive, anche se esse possono avere conseguenze sull'efficacia del testo. Tradurre, quindi, non è affatto un atto neutrale, ma un atto di grande responsabilità⁶.

In tal senso osserva Bertozzi:

Tradurre cultura è anche un fatto etico proprio perché il traduttore che lavori con rispetto intorno al testo, è posto di fronte a scelte che implicano responsabilità morali. Pertanto, la difficoltà maggiore del tradurre non è rappresentata tanto dal testo quanto dal traduttore. Ecco perché la traduzione può essere considerata anche un fatto morale. Il rispetto dell'altro, del diverso, infatti, è l'atteggiamento fondamentale e qualificante per chi intenda trasporre una cultura in un'altra o, meglio, mediare tra due culture⁷.

Riassumendo, non si affronta nessuna forma d'arte lontana nello spazio e nel tempo, partendo da una definizione della stessa maturata nell'ambito di un'altra cultura, ma si dovrà cercare di capire prima di tutto le motivazioni di coloro che la produssero e di leggere quindi le opere sulla base delle loro finalità.

⁶ Cfr. Bassnett, 1993, p. 160 e segg.

⁷ 2003 ed., pp. 818-819.

2. *Metafore*

Le metafore sono una tipica caratteristica della comunicazione e rappresentano una grande sfida per il traduttore. Negli studi traduttologici esistono tuttora poche pubblicazioni dedicate a questo fenomeno. Al centro dell'attenzione c'è comunque la domanda su quale strategia adottare per tradurle.

Oltre ad essere una figura retorica che arricchisce il testo dal punto di vista stilistico, la metafora riveste un'importante funzione cognitiva e concettuale che non si può ridurre a un significato letterale⁸.

Se le esperienze culturali e le associazioni semantiche legate alle metafore non sono sempre riproducibili nella lingua d'arrivo, allora è indispensabile ricorrere a strategie sostitutive. La traduzione diretta o letterale è comunque possibile quando si possa conservare l'immagine della lingua di partenza anche in quella di arrivo. Nel caso contrario è necessaria la sostituzione dell'immagine con un'altra paragonabile oppure la parafrasi⁹.

Newmark¹⁰ amplia lo spettro delle procedure in base ai cinque tipi di metafore che distingue: *dead*, *cliché*, *stock*, *recent*, *original*. Le funzioni della metafora, quelle cognitive ed emotive, sono alla base per ogni decisione da parte del traduttore. In tal senso Newmark propone sette strategie per la traduzione della metafora, in ordine preferenziale:

- a. la riproduzione della stessa immagine nella lingua di arrivo (capelli dorati – *goldenenes Haar*);
- b. la sostituzione dell'immagine nella lingua di partenza con una consueta nella lingua di arrivo (una gatta da pelare – *eine harte Nuss knacken*);
- c. la trasformazione della metafora in una similitudine conservando l'immagine, anche se l'effetto sorpresa si affievolisce (La fenice è Dorabella – *Dorabella ist wie die Phönix*);
- d. la trasformazione della metafora in una similitudine spiegandone il senso; questa soluzione favorisce la comprensione, mentre sminuisce l'effetto sorpresa (è un leone – *er ist mutig wie ein Löwe*);
- e. la riduzione della metafora al suo senso (*sein Brot verdienen* – guadagnarsi da vivere) comporta la perdita di aspetti emotivi;
- f. l'eliminazione della metafora nel caso in cui fosse ridondante; questo

⁸ Cfr. Lakoff/Johnson, 1980.

⁹ Cfr. Walther, 1986.

¹⁰ Cfr. 1988 ed., p. 158 e segg.

procedimento non è ammissibile in testi espressivi e comunque si giustifica soltanto se la sua funzione viene recuperata da altre parti del testo (uno specchietto per le allodole – *ein Köder*);

- g. l'uso della stessa metafora spiegandone il senso (la lingua è un fuoco – *die Zunge ist Feuer*; nell'aggiunta di una glossa il traduttore può spiegare che un incendio distrugge e anche ciò che diciamo distrugge).

Le metafore coeve Newmark propone di tradurle letteralmente, usando le virgolette. Le metafore, invece, originali e creative riguardano espressioni innovative in cui domina l'effetto sorpresa e come tali devono essere conservati in testi letterari, giornalistici o pubblicitari.

Toury¹¹ oppone a questo modo di tradurre le metafore una visione che si orienta secondo il testo di arrivo; in tal senso egli propone l'uso di una metafora per rendere un'espressione stilisticamente neutrale.

La scelta delle strategie traduttive dipende, come si è detto, da vari fattori, e in questo caso dalla funzione della metafora nel testo, da valutazioni stilistiche, da convenzioni inerenti al tipo di testo e dallo "Übersetzungsauftrag". Un testo può essere quindi intriso da una rete di metafore che si perderebbe nella traduzione se non si presta l'adeguata attenzione¹².

Differenze culturali possono altresì creare difficoltà nella traduzione di metafore quando nella lingua d'arrivo producono associazioni e connotazioni diverse. Queste difficoltà riguardano, ad esempio, le metafore legate ad animali poiché il loro valore simbolico cambia da cultura a cultura.

In questo senso si possono distinguere metafore universali, metafore comuni a più culture e metafore specifiche a ogni cultura.

Un altro aspetto tuttora poco ricercato riguarda l'intertestualità interculturale nell'ambito delle metafore, in cui l'uso di una metafora può essere esteso in seguito alla comunicazione interculturale e quindi alla traduzione.

3. *Modi di dire, proverbi e giochi di parole*

Molte espressioni obbligate come collocazioni¹³, modi di dire, frasi proverbiali, combinazioni cristallizzate dall'uso non ammettono varianti. Spesso

¹¹ Cfr. 1995 ed., p. 81 e segg.

¹² Cfr. Kurth, 1995.

¹³ Per la definizione del concetto, cfr. Newmark, 1988, p. 200 e segg.

non esiste un modo di dire che ne traduca esattamente il senso. In certi casi il concetto deve essere espresso in e con altri termini nella lingua di arrivo, in altri casi solo una spiegazione o una parafrasi può chiarire il significato. Si tratta pertanto di unità traduttive che raramente si possono rendere letteralmente. Alcuni esempi sono: toccare ferro – *auf Holz klopfen*; prendere due piccioni con una fava – *zwei Fliegen mit einer Klappe schlagen*.

I seguenti proverbi attingono, a livello esemplificativo, a campi semantici del tutto diversi:

Chi di spada ferisce di spada perisce – *Wer andern eine Grube gräbt, fällt selbst hinein*.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino – *Der Krug geht so lange zum Brunnen, bis er bricht*¹⁴.

In questo ambito occorre fare attenzione ai “falsi amici” tra i modi di dire¹⁵: *jemandem einen Floh ins Ohr setzen* significa infatti suscitare un desiderio quasi inesaudibile in qualcuno, mentre “mettere a qualcuno una pulce nell'orecchio” significa fargli venire un sospetto.

Esistono comunque anche “buoni amici”, come nelle seguenti espressioni fisse e nei proverbi: cadere dalle nuvole – *aus den Wolken fallen*; prendere corpo – *Gestalt annehmen*; can che abbaia non morde – *Hunde, die bellen, beißen nicht*; quando il gatto non c'è il topo balla – *wenn die Katze aus dem Hause ist, tanzen die Mäuse auf dem Tisch*.

Come gli idiomaticismi, anche i giochi di parole sono piuttosto diffusi in molti testi e situazioni comunicative e non sempre si possono rendere ricorrendo a strategie traduttive standardizzate. Essi si basano per lo più su paronimia, omonimia o polisemia¹⁶ o sull'uso di parole simili come nella pubblicità di un quotidiano: *“Auf großem Fuße lesen. Freut euch des Lesens”*. Anche l'esempio citato da Newmark¹⁷ rende l'idea delle difficoltà che si pongono per la traduzione: *“Das Ehepaar X lebt auf ziemlich großem Fuße. Nach der Ansicht der einen soll der Mann viel verdient und sich dabei etwas zurückgelegt haben, nach anderen wieder soll sich die Frau etwas zurückgelegt haben und dabei viel verdient haben”*. La traduzione italiana proposta è

¹⁴ Quanto sia difficile tradurre proverbi lo dimostra anche la seguente esperienza: nel passaggio attraverso cinque lingue diverse il proverbio *Morgenstund hat Gold im Mund*, ritradotto in tedesco è diventato paradossalmente *Zum Frühstück goldene Zähne*. Cfr. D. E. Zimmer, *Deutsch und anders – die Sprache im Modernisierungsfieber*, Hamburg: Rowohlt, 1998, p. 344.

¹⁵ Cfr. Albrecht, 2005, p. 116 e segg.

¹⁶ Cfr. Heibert, 1993.

¹⁷ Cfr. 1988 ed., p. 189.

la seguente: “Il tenore di vita dei coniugi X è piuttosto elevato, secondo alcuni il marito deve aver guadagnato molto ed essersi un po’ adagiato, secondo altri è invece la moglie che si è un po’ adagiata e ha così guadagnato molto”.

Nella pratica si sono oramai cristallizzate una serie di opzioni per la traduzione di giochi di parole¹⁸:

- a. il gioco di parole si rende con un altro gioco di parole; forma e campo semantico possono distinguersi più o meno a seconda del caso;
- b. il gioco di parole è reso con un’espressione neutrale;
- c. il gioco di parole è reso con un mezzo retorico più o meno simile (ripetizione, allitterazione, rima, metafora, paradosso, ecc.), cercando di conservare l’effetto del gioco di parole nella lingua di partenza;
- d. il gioco di parole viene omissso nella traduzione;
- e. un’espressione neutrale viene resa con un gioco di parole; in questo modo il traduttore può compensare altre omissioni;
- f. tecniche editoriali (note a piè di pagina).

Queste tecniche di manipolazione e compensazione sono indispensabili e possono essere combinate tra loro per garantire il migliore risultato possibile. Per scegliere la tecnica più appropriata è utile valutare i seguenti fattori:

- il significato del gioco di parole a livello tematico, semiotico e retorico;
- lo scopo del testo d’arrivo;
- le norme traduttive dominanti nella cultura d’arrivo;
- il grado di accettabilità del gioco di parole nella cultura d’arrivo;
- l’uso di ausili lessicografici disponibili.

Molti dei fattori esposti riguardano la traduzione in generale. Nel caso dei giochi di parole aumenta la necessità di stilare un elenco di priorità vista la condensazione di significato e di effetti semantici, retorici e semiotici. La multidimensionalità del gioco di parole confronta il traduttore con innumerevoli difficoltà che possono comunque essere risolte mobilitando tutta la sua creatività.

¹⁸ Cfr. Henry, 1993.

4. *Realia*

Il concetto di *realia*, che si può definire come elemento legato all'identità culturale, non è facile da delimitare; esso include oggetti, abbreviazioni, titoli, giorni festivi e molto altro ancora. Pur tuttavia alcuni elementi legati ad un'altra cultura vengono addomesticati ed entrano a far parte della cultura d'arrivo, come ad esempio Pizza o Cowboy, mentre altri rimangono estranei (*Heimat* in un contesto italiano) o sono oggetto di un inserimento più o meno rapido (*Leitmotiv*, *Weltanschauung*).

Albrecht¹⁹ distingue tra:

- a) elementi naturali, vale a dire animali, piante o paesaggi esistenti solo in determinate zone geografiche e poco noti al di là dei confini della regione medesima. La difficoltà può sorgere anche all'interno della stessa comunità linguistica, come nel caso del termine tedesco *Geest*, un tipo di terreno vicino alla costa, di cui pochi parlanti bavaresi saprebbero il significato;
- b) oggetti artefatti, che comunque diminuiscono sempre di più nell'era della globalizzazione. *Hefeweizen*, *Pumpernickel*, "trenette" e "gnocchi" si trovano ormai non solo nei supermercati dei loro paesi di origine, possono conferire però al testo in cui sono inseriti un forte colore locale, ovvero "*Lokalkolorit*".
- c) istituzioni specifiche, come *Bausparkasse* o "appello straordinario", la cui resa richiede al traduttore decisioni sulla strategia da adottare. Anche espressioni convenzionali fanno parte di questa tipologia di difficoltà, come *Mahlzeit!* = Buon appetito! (espressione ellittica per *Gesegnete Mahlzeit!*), o *Grüß Gott!* = Salve! (espressione ellittica per *Grüß dich Gott!*);
- d) connotazioni legate a oggetti o animali: non è sempre semplice come, per esempio, nel caso dell'oca con cui si associa nella maggior parte delle lingue europee la stupidità: Il traduttore deve pertanto valutare volta per volta quali siano le associazioni e connotazioni da trasportare nella lingua d'arrivo.

I *realia* possono evocare, quindi, una serie di connotazioni attualizzate dal contesto. Anche nomi geografici, nomi propri di persone, date che sembrano trovare l'esatta corrispondenza nella traduzione possono avere

¹⁹ Cfr. p. 10 e segg.

questo potere evocativo. Basti pensare al *five o'clock (tea)* britannico, al *Frühschoppen* in Baviera e in Austria o al *Feierabend* (sempre in Germania e Austria).

Toponimi come Auschwitz, Mauthausen e Hiroshima sono diventati *realia* storici il cui significato connotativo è comprensibile a livello internazionale. Bad Ischl, invece, oltre ad essere una cittadina austriaca, era anche la residenza estiva dell'imperatore Francesco Giuseppe; solo dal contesto in cui è inserito si evince se questo aspetto è da salvaguardare anche nella traduzione. Riconoscere le connotazioni evocate dai *realia* richiede la competenza culturale da parte del traduttore. La strategia traduttiva da adottare dipende anche in questo caso da una serie di quesiti. A quali lettori si rivolge il testo? Di quale tipo di testo si tratta? Si possono aggiungere note a piè di pagina o è più appropriato l'inserimento di un glossario alla fine del testo? Le difficoltà aumentano se si tratta di un testo teatrale visto che non si possono aggiungere note esplicative per la messa in scena, mentre per la poesia lo spazio di libertà è molto ristretto a causa di vincoli metrici, come anche nel caso dello spot pubblicitario che deve essere conciso e d'effetto.

Contesto, tipo di testo e pubblico sono fattori determinanti per le decisioni del traduttore.²⁰ Possibili soluzioni sono le seguenti:

- a. la citazione o la trascrizione;
- b. il calco (grattacielo – *Wolkenkratzer*) o il semi-calco (*Drittes Reich* – il terzo Reich);
- c. l'analoga o l'equivalente culturale (*Landeshauptmann* – presidente della regione);
- d. il commento.

La strategia più adeguata dipende oltre dai fattori citati anche dalla distanza o vicinanza delle culture a confronto²¹.

Titoli di opere

I titoli²² rappresentano unità comunicative la cui traduzione segue criteri funzionali. Fattori pragmatici, le conoscenze socioculturali dei destinatari e

²⁰ Cfr. Koller, 1979, p. 179 e segg.

²¹ Per la traduzione di termini istituzionali nazionali si veda anche Newmark, 1988, p. 129 e segg.

²² Cfr. Nord, 1993.

fattori culturali giocano un ruolo determinante nella traduzione di titoli che devono “funzionare” e non ammettono pertanto note a piè di pagina data la loro posizione particolare.

L’approccio traduttivo pragmatico-funzionale prevede un primo passo in cui vada analizzato quali elementi linguistici costituiscano segnali e quali siano le loro funzioni sottointese, anche se più o meno esplicite. Successivamente il traduttore dovrà controllare se le funzioni stabilite siano trasferibili nella cultura d’arrivo (cfr. nomi parlanti come *Struwwelpeter*, Rosso Malpelo = *Rotfuchs*²³). Le funzioni comunicative rilevanti dovranno pertanto essere riprodotte nella lingua d’arrivo in modo da essere captate come segnali anche dal pubblico destinatario.

Titoli svolgono molteplici funzioni che vanno al di là della funzione distintiva, la funzione metatestuale e la funzione fatica di stabilire il primo contatto con il lettore. Oltre a queste funzioni basilari i titoli possono assolvere anche alla funzione referenziale, espressiva e appellativa che invoglia il destinatario alla lettura. Da queste funzioni derivano le seguenti difficoltà per il traduttore:

- a. il titolo deve essere unico e inconfondibile. Da una traduzione “fedele” potrebbe risultare un titolo già esistente nella cultura d’arrivo;
- b. la funzione metatestuale deriva dall’accettabilità della forma all’interno delle convenzioni testuali della cultura d’arrivo;
- c. la funzione fatica è assicurata dalla giusta lunghezza e da quanto sia facile da ricordare. Il traduttore deve badare alle strutture linguistiche diverse, alle preferenze culturali per determinati modelli di titoli o riferimenti intertestuali;
- d. la funzione referenziale si basa sulla comprensibilità denotativa delle parole. Difficoltà possono nascere a causa di polisemia o se le conoscenze culturali dei destinatari non sono un presupposto dato;
- e. la funzione espressiva deriva da valori e sentimenti impliciti al titolo;
- f. la funzione appellativa si orienta verso il destinatario ed è molto soggetta a difficoltà traduttive; è segnalata direttamente da mezzi poetico-retorici (rima, allitterazione, figure sintattiche e lessicali, giochi di parole, mezzi ortografici e tipografici) e indirettamente tramite la funzione referenziale (parole-chiave, allusioni, ecc.) o quella espressiva (elogio del testo). La funzione appellativa funziona solo se si tiene

²³ Cfr. Giovanni Verga, *Cavalleria rusticana. Racconti*, cit.

conto delle aspettative e dell'orizzonte culturale dei destinatari. Questo vale soprattutto per titoli che contengono citazioni, metafore o nomi parlanti che indirizzano la comprensione e creano aspettative nel lettore.

Poiché i titoli possono svolgere tutte le funzioni comunicative basilari, la loro traduzione può essere considerata un processo esemplare le cui difficoltà sono generalizzabili e trasferibili ad altri testi e tipi di testo²⁴.

5. Linguaggio femminile

Una varietà diastratica importante è il linguaggio femminile inteso come “somma degli usi linguistici favoriti dalle donne impegnate in politica e coscienti della loro esistenza sociale in termini di minoranza”²⁵. Le rivendicazioni femministe avanzate in Germania a partire dagli anni Settanta nel campo della discriminazione linguistica hanno prodotto risultati tangibili sia nella discussione teorica, sia nella comunicazione pubblica. La proposta che emerge è quella di evitare espressioni dispregiative (*Weibergeschwätz* = chiacchiere da comari), appellativi asimmetrici (*Herr Meyer und Gattin* = Il signor Meyer e consorte), modi di dire che si riferiscono esclusivamente a uomini (*Otto Normalverbraucher* = uomo qualunque)²⁶.

Nei testi ufficiali le scelte linguistiche si orientano nelle seguenti direzioni:

- si evita l'uso del maschile generico e si cercano formulazioni alternative, neutrali o doppie; l'uso del *Binnen-I* si sta affermando in generale nella lingua scritta e in documenti ufficiali (*LeserInnen*);
- si cerca la simmetria nelle designazioni di professione, funzione, stato civile e giuridico in contesti confrontabili (*Kaufmann/ Kauffrau*; *Landeshauptmann/ Landeshauptfrau*), l'abolizione di *Fräulein*, appellativo usato per la donna non sposata e privo di equivalente per l'uomo;

²⁴ Cfr. Nord, 1993, p. 286 segg.

²⁵ Cfr. Foschi Albert/Hepp, 2003, p. 200.

²⁶ Cfr. anche il titolo del seguente studio sull'argomento: S. Häberlin/R. Schmid/ E.L. Wyss, *Übung macht die Meisterin. Ratschläge für einen nichtsexistischen Sprachgebrauch*, München: Frauenoffensive, 1992.

- nei testi giuridici si cerca di ottenere un trattamento linguistico paritario per donne e uomini.

Anche in questo caso il traduttore dev'essere consapevole delle particolarità linguistiche e compiere le proprie scelte traduttive in base alla sua sensibilità e competenza culturale.

Conclusione

Dalle considerazioni esposte emerge la figura del traduttore anche come mediatore culturale che deve avere cognizioni pertinenti a ogni cultura, quali la conoscenza della società, doti comunicative, doti tecniche e doti sociali oltre a un elevato grado di sensibilità interculturale e un buon livello di valutazione contestuale.

La coscienza culturale riguarda aspetti empiricamente osservabili della vita di una nazione, di valori, la letteratura, la storia, la religione, la legge, le istituzioni di un popolo e tutto un patrimonio di conoscenze relativo alla vita contemporanea, la stampa, i programmi televisivi, lo sport, i personaggi pubblici, le mode ecc.

Il problema consiste quindi non solo nel riconoscere e valutare correttamente il valore e la funzione di un dato culturale presente nel testo di partenza, ma soprattutto di trovare modalità adeguate per realizzarne la trasposizione all'interno di un'altra cultura. Infatti, anche nei casi fortunati in cui questa trasposizione sembra realizzabile per mezzo di un'operazione puramente linguistica, non è detto che il "culturema" abbia il medesimo significato nella cultura ricevente.

La coscienza interculturale nasce dall'esperienza delle culture e, come tale, si pone quale concetto ancora più complesso di quanto possa esserlo ai fini della mera attività traduttiva. Pertanto, se è vero che la conoscenza delle culture e le diversità che intercorrono tra queste hanno da sempre occupato ampi spazi nelle formulazioni teoriche in tema di traduzione, è anche vero che l'intraducibilità di termini e locuzioni legati al "vincolo culturale" ha costantemente rappresentato un ostacolo per i teorici della traduzione come pure per i traduttori medesimi.

Un traduttore deve sempre essere consapevole del fattore culturale nella traduzione, deve dunque pensare in termini di mediazione tra le culture e orientarsi mentalmente tra due culture più che tradurre a livello lessico-grammaticale, sia se si tratti di un testo puramente informativo, sia di uno interamente letterario. È dunque necessario collocare ogni testo nel

suo contesto di cultura e operare delle variazioni in termini di carico informativo, immediatezza e altri orientamenti culturali a seconda delle aspettative della cultura d'arrivo e della funzione testuale.

Riferimenti bibliografici

- Albrecht, J., *Übersetzung und Linguistik*, Tübingen: Narr Francke Attempta, 2005.
- Bassnett, Susan, *Comparative Literature. A Critical Introduction*, Oxford/Cambridge: Blackwell, 1993.
- Bertozzi, R., *Equivaleza e sapere traduttivo*, Milano: LED, 1999.
- Bertozzi, R., "Incidenza della interculturalità nella pratica traduttiva", in M. Ponzzi/A. Venturelli (a cura di), *Aspetti dell'identità tedesca. Studi in onore di Paolo Chiarini*, Tomo II/2, Roma: Bulzoni, 2003, pp. 817-834.
- Fleischmann, E., *Translationskompetenz*, Tübingen: Stauffenburg, 2004.
- Foschi Albert, M./Hepp, M., *Manuale di storia della lingua tedesca*, Napoli: Liguori, 2003.
- Greiner, N., *Übersetzung und Literaturwissenschaft*, Tübingen: Narr Francke Attempta, Tübingen, 2004.
- Häberlin, S./Schmid, R./Wyss, E.L., *Übung macht die Meisterin. Ratschläge für einen nichtsexistischen Sprachgebrauch*, München: Frauenoffensive, 1992.
- Heibert, F., *Das Wortspiel als Stilmittel und seine Übersetzung am Beispiel von sieben Übersetzungen des Ulysses von James Joyce*, Tübingen: Narr, 1993.
- Henry, J., *La traduction des jeux de mots*, Thèse de la Sorbonne Nouvelle (Paris III)/E.S.I.T., Paris, 1993.
- Hönig, H. G., *Konstruktives Übersetzen*, Tübingen: Stauffenburg, 1995.
- Koller, W., *Einführung in die Übersetzungswissenschaft*, Heidelberg: Quelle&Meyer, 1979.
- Kurth, E.-N., *Metaphernübersetzung. Dargestellt an grotesken Metaphern im Frühwerk Charles Dickens' in der Wiedergabe deutscher Übersetzungen*, Bern: Lang, 1995.
- Lakoff, G./Johnson, M., *Metaphors We Live by*, Chicago: University of Chicago Press, 1980.
- Newmark, P., *Approaches to Translation*, Oxford: Pergamon, 1981, trad. it. di Flavia Frangini, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano: Garzanti, 1988.
- Nord, C., *Einführung in das funktionale Übersetzen. Am Beispiel von Titeln und Überschriften*, Tübingen: Francke, 1993.
- Ortega y Gasset, J., *Miseria y Esplendor de la Traducción. Glanz und Elend der Übersetzung*, München: dtv, 1976.
- Rothe, A., *Der literarische Titel. Funktionen, Formen, Geschichte*, Frankfurt a. M.: Klostermann, 1986.

- Schreiber, M., *Übersetzung und Bearbeitung*, Tübingen: Narr, 1993.
- Snell-Hornby, M., (ed.), *Übersetzungswissenschaft – eine Neuorientierung*, Tübingen: Francke, 1986.
- Snell-Hornby, M., *Handbuch Translation*, Tübingen: Stauffenburg, 1998.
- Snell-Hornby, M., *Translation Studies. An integrated Approach*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 1988.
- Toury, G., *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 1995.
- Walther, W., “Neue Aspekte der Übersetzung von Metaphern in journalistischen Texten (E-D)”, in *Fremdsprachen* 30, 1986, pp. 162-166, pp. 237-242.
- Wandruszka, M., *Sprachen: Vergleichbar und unvergleichlich*, München: Piper, 1969.
- Zimmer, R., *Probleme der Übersetzung formbetonter Sprache. Ein Beitrag zur Übersetzungskritik*, Tübingen: Niemeyer, 1981.
- Zimmer, D.E., *Deutsch und anders – die Sprache im Modernisierungsfieber*, Hamburg: Rowohlt, 1998.



Pubblicando un volume in onore di una collega, appena andata fuori ruolo, che non solo è cara come persona amica ma che, ovviamente, si stima come studiosa, si aspira ad organizzare i contributi secondo un disegno omogeneo, anche nel caso, come questo, in cui non sia stato scelto un tema, e si sia deciso di accogliere studi e note delle varie discipline presenti in Facoltà. Per quanto non si possa, qui, individuare subito un *fil rouge* che colleghi – o sotteraneamente percorra – i diversi saggi, il volume si pone come ritratto fedele di Gabriella Micks e dei suoi molteplici e “naturali” legami con tutti i colleghi (e gli insegnamenti) della Facoltà di Lingue dell’Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara, nella quale ha operato per un quarantennio. *In primis*, con le tematiche a lei più care della letteratura inglese e americana (Shakespeare, Fielding, Godwin, la tradizione gotica, Allston, Byron, Mary Shelley, Hawthorne, Wilde, Pater, Adams, Woolf); poi con le altre letterature, con la storia del pensiero e del gusto, delle arti e dell’architettura, infine con le problematiche filologiche, linguistiche e traduttologiche. L’unità – non fittizia – del volume consiste, quindi, nella sua capacità di ricostruire e seguire nelle varie direzioni il tessuto di rimandi, echi e riflessi che ha al centro una non comune personalità di studiosa e di intellettuale, e l’*arguta intenzione* della sua mente prismatica e della sua ricca e curiosa umanità.

In copertina: Deborah DeWitt Marchant, *Journey within a Journey*, 1995; coll. privata.